

CITTA DELLA CULTURA

# Mantova capitale nel 2016

di **Stefano Baia Curioni**

**N**el 2014 il ministro Dario Franceschini, riflettendo sulla qualità dei progetti pervenuti per la candidatura italiana alla capitale europea della cultura, ha deciso di promuovere un premio analogo, convocando un concorso per la capitale "italiana" della cultura. Un premio che consentisse ai diversi centri urbani della penisola di avviare progettualità culturali ben connesse ai loro territori, orientate ad incentivare percorsi di rilancio degli immaginari collettivi e delle economie urbane.

Per il 2016 il riconoscimento è andato a Mantova che, con il suo progetto, è chiamata ad aprire la strada per un percorso che diventerà con ogni probabilità uno degli strumenti rilevanti per una politica culturale positiva e ancorata alle diversità e ai molteplici luoghi del nostro patrimonio.

La sfida è rilevante e non è detto che sia facile vincerla su scala nazionale. Occorre ad esempio che si eviti di trasformare il premio in un mero strumento di marketing urbano, teso solo o prevalentemente ad aumentare nel breve periodo gli afflussi turistici nella città con sequenze di eventi più o meno ben congegnate. Ovviamente questo è quello che accade e che è bene che accada. Il punto fondamentale è sapere con fermezza che questo non è sufficiente. La cultura produce conseguenze economiche positive soprattutto quando per la sua qualità chiama pensieri, idee, visioni, opportunità, calore imprenditoriale, fiducia reciproca. Quando cioè si trasforma in capitale sociale e in nuova impresa, quando include e diffonde capacità e senso della cittadinanza. Gli scontrini di bar, ristoranti e alberghi sono certo importanti e concreti, ma non esauriscono il compito.

Questo spiega l'ambizione che

regge il progetto di Mantova e di chi oggi la rappresenta politicamente: far sì che la città sia attrattiva, che i tesori straordinari del suo patrimonio siano ricordati e visitati, ma soprattutto che questa antica città d'arte torni ad essere città di progetto e di innovazione.

Non è un obiettivo solo di Mantova, tutte le città italiane hanno ben avvistato questa necessità. Per questo è importante venire a Mantova quest'anno, per cogliere, in trasparenza, dentro al festival della Letteratura che compie vent'anni, dietro alle proposte espositive e culturali del Centro di Palazzo Te, in ciò che la città intera con le sue tante associazioni culturali sta progettando, una risposta che possa aprire una strada. Un modo nuovo e caldo di fare cultura e politica culturale, che esponga la cultura alla sete di futuro e al desiderio di risposte che parlano di lavoro, di competenze, di economia, così come di intuizioni, di visioni, di idee.

Insomma, Mantova capitale italiana della cultura come un esperimento del paese intero, condiviso, vissuto assieme: ciò che quest'anno si imparerà, speriamo, potrà essere rilanciato e migliorato nelle prossime candidature e diventare una buona pratica, una speranza pratica, per il futuro di una terra, la nostra, che può e forse anche "deve" essere ineguagliabile.

- Presidente del Centro Internazionale di Arte e Cultura di Palazzo Te

© RIPRODUZIONE RISERVATA

